

gli affreschi

deuc o dell'est est est

tempio basilica di

# SAN FLAVIANO

montefiascone

Il complesso pittorico della chiesa è opera di pittori di diversa formazione ed è riferibile ai secoli XIV-XVI. I vari affreschi, quindi, non costituiscono un ciclo omogeneo ma presentano stili e soluzioni di scuole differenti. I più importanti sono quelli esistenti nella prima cappella di sinistra e nel prolungamento costruito agli inizi del Trecento. Nella controfacciata di sinistra si trova l'interessante ciclo delle **storie di santa Caterina**, riferibile alla scuola romana e proba-



CRISTO DELLA DOMENICA

bilmente ad un allievo del **Cavallini**.

Di scuola toscana sono invece le **storie di san Nicola**, gli altri affreschi della prima campata di destra, altri della controfacciata e **L'incontro dei tre Vivi con i tre Morti**. Nel dipinto tre falconieri si imbattono in tre scheletri che gesticolano, in alto **san Macario**, che fece parlare un teschio toccandolo con una mano, li indica



INCONTRO DEI TRE VIVI CON I TRE MORTI

ammonendo da un cartiglio: "PENSATE A CHE COSA SARETE E CHE NON POTRETE EVITARE". La prima cappella a sinistra, detta degli Innocenti, costituisce una rilevante testimonianza dell'arte viterbese del XV secolo. Aggiunta al corpo della chiesa nel '400, venne decorata dal pittore viterbese **Antonio del Massaro detto Il Pastura**, nel 1499, su committenza dei coniugi **Onofri** che compaiono ritratti tra i fregi della volta.

Nella terza cappella a sinistra è collocata la pietra tombale del celebre personaggio che ha dato vita alla leggenda del vino "**Est Est Est**". L'avventura di questo nobile signore, che andando in viaggio verso Roma si faceva procedere da un servitore che gli segnalasse con un "**est**" i luoghi dove avesse trovato del buon vino, è famosa.



LASTRA TOMBALE DI DEUC O DELL'EST EST EST



STEMMA DI DEUC

E famosa è la fine della storia che si conclude quando l'aristocratico beone, giunto a Montefiascone e scopertovi un triplice "**est**", vi si ferma e non prosegue, rimanendo a bere tanto di quel vino che, alla fine, ne muore. Così ricorda l'epigrafe posta sulla lapide: EST EST EST / PER IL TROPPO EST QUI GIACE MORTO / IL MIO SIGNORE GIOVANNI DEUC

Non molti, però, sanno che a Montefiascone, in suo onore, ogni anno si svolge una rievocazione storica in costume, inserita nel contesto della tradizionale **Fiera del**

**Vino**, solitamente organizzata durante la prima quindicina di agosto. Al corteo partecipano centinaia di personaggi: cavalieri, soldati, dame, autorità comunali, paggi, sbandieratori e, naturalmente, **Giovanni Deuc** con il fedele servo **Martino**.



FIGURANTI DEL CORTEO STORICO



EPIGRAFE ROMANA, CHIESA SUPERIORE

La basilica di San Flaviano si rivela come il prodotto di un divenire architettonico iniziato in epoca romana.

Il luogo, infatti, si prestava, grazie all'esistenza di una sorgente limitrofa al tracciato della strada consolare Cassia, ad accogliere una *statio* e sicuramente, intorno a quel fermento accentrativo, si svi-

luppò in epoca romana un piccolo insediamento. Notizie sicure si hanno in un privilegio di papa **Leone IV** redatto attorno alla metà del IX secolo: *...assicuriamo a te Vescovo Virobono ed ai tuoi vescovi successori, la chiesa di S. Maria, dove riposa il corpo del beato martire Flaviano, con il suo casale e borgo...*



LA FACCIATA TRECENTESCA

## le origini

Nel 1032, la piccola chiesa di **S. Maria**, ormai rovinata, venne completamente ricostruita e dedicata al martire **Flaviano**. Una lapide, oggi murata nella controfacciata, ci dà notizia dell'avvenimento e ne attribuisce il merito al fervore del popolo di Montefiascone ed alla munificenza di un certo

**Lando**. La costruzione originale presentava, oltre a evidenti legami con l'ambiente lombardo, delle soluzioni architettoniche particolari. Essa infatti riuniva, con risultato di raro equilibrio, le due tendenze morfologiche dell'architettura romanica e cioè quella basilicale, longitudinale, delineata da tre navate e dal perimetro esterno rettangolare, e quella radiale, a pianta centralizzata, tipica dei battisteri, rilevabile sia nella pianta interna, tendenzialmente ovoidale, sia nelle absidi raggiate e nella conformazione dello pseudo - matroneo che si sviluppa come ambulacro perimetrico.

Bisogna poi considerare la particolare posizione che la chiesa aveva sull'itinerario sacro dei pellegrinaggi. L'edificio si trovava infatti sul punto di confluenza di varie strade romee.



RIFACIMENTO TRECENTESCO DELL'EPIGRAME DEL 1032



LA CHIESA ROMANICA INFERIORE

## l'architettura

Per coloro che intraprendevano il viaggio verso Roma, la strada costituiva lo strumento del pellegrinaggio, testimoniando, con le sue pie indicazioni, quel processo di sacralizzazione dello spazio da essa attuato, in forza del quale gli elementi componenti l'abituale realtà ambientale si trovavano ad assumere un diverso significato. Per questo motivo si incontravano, lungo la via, diversi santuari che, rispondendo alla diffusa esigenza di "visibilità del sacro", si ispiravano all'architettura del complesso del **Santo Sepolcro di Gerusalemme** riproponendone, talvolta, anche il nome, come nella cripta del **Santo Sepolcro di Acquapendente**. A questo punto appare più comprensibile l'inusitata morfologia della prima chiesa di S. Flaviano quale derivazione indiretta



CHIESA SUPERIORE

dello specifico modello gerosolimitano. La componente centralizzata del piano inferiore della basilica, dovuta anche alla volontà di evidenziare architettonicamente la nuova dignità di *ecclesia baptismalis*, denota così la funzione che in origine avevano i due ambienti: di battistero e *martyrium* quello inferiore; di basilica e cattedrale quello superiore.

Per quanto riguarda la particolare morfologia dei due piani con ingressi contrapposti vanno considerate le effettive difficoltà di adattare l'edificio al dislivello del terreno. All'inizio del XIV secolo, alla chiesa romanica fu aggiunto un prolungamento che implicò la realizzazione di due pilastri gotici, delle relative campate e di una nuova facciata.

## i capitelli

Soprattutto nei capitelli della chiesa romanica inferiore, i legami con il contesto lombardo, evidenti sia nel repertorio figurale sia nell'organizzazione compositiva, si precisano nella direzione di una più stringente commistione tra elementi vegetali e zoomorfi, di regola strutturati in una scansione più fitta rispetto alle testimonianze milanesi.



CAPITELLO DI TIPO BIZANTINO

I capitelli dei due pilastri composti prossimi alle absidi sono riferibili ad un romanico più antico risultando ispirati, con la loro fitta trama vegetale, ai capitelli traforati di tipo bizantino.

I capitelli cubici lombardi delle due colonne centrali si caratterizzano per il loro stile corinzieggiante. In quello di destra si distingue una figura che trasmette un messaggio articolato in due tempi.

Nella prima immagine, quella dell'estradosso, l'omino, che si nasconde il mento con la mano, invita, chi si distrae ammirando la chiesa, a guardare la sua barba



L'IRONICO CUSTODE DELLA CHIESA

nel capitello di lato; nella seconda, quella dell'intradosso, lo stesso personaggio, scoprendo il mento privo di peli, rivela la sua identità e il suo carattere beffardo: "Sono il custode della chiesa scolpito per prendere in giro gli sciocchi".